



Città Metropolitana di Genova
DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE
DIREZIONE AMBIENTE

Prot. Generale N. 0091465 / 2015

Atto N. 4417

OGGETTO: D.P.R.59/2013. Autorizzazione Unica Ambientale relativa ai comparti emissioni in atmosfera, scarichi industriali in corpo idrico superficiale e rumore. Attilio Carmagnani "AC" S.p.A. Via dei Reggio n.2 Genova.

In data 01/12/2015 il dirigente, nella sua qualità di responsabile di SERVIZIO ENERGIA, ARIA E RUMORE, adotta la seguente Determinazione Dirigenziale;

Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni";

Richiamato il vigente Statuto della Città Metropolitana di Genova;

Visti l'Art. 107, commi 1, 2 e 3, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali".

Visti

il bilancio di previsione triennale 2015/2017, approvato definitivamente dal Consiglio Metropolitan con deliberazione n. 37/64063 in data 24 luglio 2015 a seguito di positivo parere da parte della Conferenza Metropolitana, come previsto dallo Statuto in vigore;

la nota del Segretario della Città Metropolitana di Genova prot. 64304/15 del 28.07.2015 recante ad oggetto: Nuova struttura dell'ente e iter procedurale ed istruttorio degli atti amministrativi;

il combinato disposto degli artt. 49 e 147 bis del D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

il D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59 "Regolamento recante la disciplina dell'Autorizzazione Unica Ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35";

in particolare, l'art. 2, comma 1, lett a), del D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59, che definisce Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) "il provvedimento rilasciato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive, che sostituisce gli atti di comunicazione, notifica ed autorizzazione in materia ambientale di cui all'art. 3" del medesimo decreto, ovvero:

- autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del D.Lgs. n. 152/2006;
- comunicazione preventiva di cui all'articolo 112 del D.Lgs. n. 152/2006, per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.Lgs. n. 152/2006;
- autorizzazione generale di cui all'art. 272 del D.Lgs. n. 152/2006;
- comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, comma 4 o comma 6, della L. 26 ottobre 1995, n. 447;
- autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura di cui all'articolo 9 del D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 99;
- comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

altresi, l'art. 2, comma 1, lett. b) del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59, che definisce la Provincia (ora Città Metropolitana) o la diversa autorità indicata dalla normativa regionale, l'autorità competente ai fini del rilascio, rinnovo e aggiornamento dell'Autorizzazione Unica Ambientale, che confluisce nel provvedimento conclusivo del procedimento adottato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive;

il D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;

La legge Regione Liguria n. 18/1999;

La circolare della Regione Liguria D.P.R. n. 59/2013. Prime indicazioni disciplina A.U.A.;

La circolare prot. n. 0049801/GAB del 07.11.2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, recante chiarimenti interpretativi relativi alla disciplina dell'Autorizzazione Unica Ambientale nella fase di prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2013, n. 59.

Preso atto che

A far data dal 01.01.2015, come disposto dalla L. 7.04.2014 n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" la Città Metropolitana di Genova è subentrata alla Provincia di Genova;

Visti in particolare

Il titolo I della parte V al D.Lgs. n. 152/2006 "Tutela dell'aria dall'inquinamento atmosferico";

la Sezione II della Parte III del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. , "Tutela delle acque dall'inquinamento";

la L.R. 16 agosto 1995, n. 43, "Norme in materia di valorizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento";

il Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n.4 "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio aree esterne che reca al Capo II, la disciplina prevista dall'art. 113, comma 3 del D.Lgs. 152/06;

la legge n. 447/1995, artt. 6, comma 1.d) e 8;

i decreti attuativi della legge n. 447/1995;

la D.G.R. n. 534/1999

Premesso che

La Attiglio Carmagnani "A.C. S.p.A. relativamente allo stabilimento sito in Genova - Via dei Reggio 2 è autorizzata alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 13 comma 4 del DPR n. 203/88 con Provvedimento Dirigenziale n. 3183/03 così come modificato dal Provvedimento Dirigenziale n. 5687/03.

La Ditta risulta altresì autorizzata allo scarico in corpo idrico superficiale di acque reflue industriali con provvedimento dirigenziale n.5284 del 13.09.2011

In data 15 novembre 2014 la Ditta ha inoltrato istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del D.P.R.59/2013 per i comparti emissioni in atmosfera e scarichi industriali in corpo idrico superficiale, dichiarata non procedibile per carenza di documentazione.

Con comunicazione trasmessa dallo Sportello Unico del Comune di Genova in data 23 giugno 2015 la Società ha provveduto a regolarizzare relativamente al comparto rumore l'istanza di autorizzazione unica ambientale ai sensi del DPR n. 59/13 già presentata per i comparti emissioni in atmosfera, scarico in corpo idrico superficiale, consentendo l'avvio del relativo procedimento di autorizzazione;

Con nota del 06.07.2015 è stata pertanto trasmessa al SUAP del Comune di Genova comunicazione di avvio del procedimento e contestualmente richiesta di convocazione della conferenza di servizi.

In data 23.07.2015 ha avuto luogo la conferenza di servizi di cui all'art. 269 del D.lgs. n. 152/06 alla quale partecipavano la Città Metropolitana di Genova, il Comune di Genova, la ASL 3 e rappresentanti della Ditta. La Conferenza, esaminata la documentazione fornita e sentiti i rappresentanti della Ditta riteneva necessario chiedere integrazioni formalizzate con successiva nota del 24.07.2015;

In data 2 ottobre 2015 sono pervenute tramite il Comune di Genova le integrazioni trasmesse dalla Ditta in data 23 settembre 2015;

Atteso che

dalla documentazione trasmessa si rileva quanto segue

Relativamente al comparto emissioni in atmosfera

La Attilio Carmagnani "AC" S.p.A. è un deposito costiero nel quale sono stoccati prodotti chimici e petrolchimici liquidi, infiammabili di categoria B o C secondo quanto previsto dal DM 31.07.1934. L'insediamento sorge su un'area di circa 29000 m² che confina a Nord con il raccordo autostradale al casello Genova Pegli, ad Est con via dei Reggio, a Sud con la ferrovia Genova- Ventimiglia e ad Ovest con il torrente Varenna.

Sul lato Sud vi è il parco ferroviario raccordato con le FF.SS. per la movimentazione dei carri cisterna.

Le principali attività svolte presso il Deposito Costiero sono:

1. ricezione via mare di prodotti; La movimentazione di detti prodotti avviene con le apposite strutture della PO.PE.GE "Porto Petroli di Genova S.p.A." che si allacciano agli oleodotti del deposito costiero per lo smistamento e la segregazione dei prodotti nei rispettivi serbatoi;
2. ricezione dei prodotti mediante autocisterne e/o ferrocisterne;
3. stoccaggio dei prodotti nei serbatoi;
4. spedizione dei prodotti:
 - via terra (con autocisterne e/o ferrocisterne) per mezzo delle attrezzature del deposito costiero;
 - via mare, avvalendosi (per la caricazione delle navi cisterna) anche delle sopraccitate strutture del Porto Petroli di Genova S.p.A..

Presso il deposito non si effettuano ulteriori attività sui prodotti stoccati.

Descrizione dell'insediamento

Il Deposito Costiero è costituito da quattro gruppi di serbatoi, disposti affiancati nell'ordine da Est verso Ovest, per una capacità utile complessiva di 27504 m³.

Serbatoi del 1° gruppo

n°	forma	sistemazione	capacità m³
5	cilindrico verticale	sotterraneo in vista	127
6	cilindrico verticale	sotterraneo in vista	127
7	cilindrico verticale	sotterraneo in vista	127
8	cilindrico verticale	sotterraneo in vista	127
9A	cilindrico verticale	sotterraneo in vista (oggi destinato a stoccaggio slops)	79
10B	cilindrico verticale	sotterraneo in vista (oggi destinato a stoccaggio slops)	81
13	cilindrico verticale	sotterraneo in vista	30
14	cilindrico verticale	sotterraneo in vista	30
17	cilindrico verticale	sotterraneo in vista	127
18	cilindrico verticale	sotterraneo in vista	127
19	cilindrico verticale	sotterraneo in vista	127

20	cilindrico verticale	sotterraneo in vista	127
			1236

Serbatoi del 2° gruppo

n°	forma	sistemazione	capacità m ³
27	parallelepipedo	Interrato (oggi fuori servizio)	46
28	parallelepipedo	Interrato (oggi fuori servizio)	46
29	parallelepipedo	Interrato (oggi fuori servizio)	46
34	cilindrico orizzontale	interrato	392
35	cilindrico orizzontale	interrato	394
36	quasi parallelepipedo	interrato	673
37	quasi parallelepipedo	interrato	677
			2274

Serbatoi del 3° gruppo

n°	forma	sistemazione	capacità m ³
38	quasi parallelepipedo	sotterraneo in vista	696
39	quasi parallelepipedo	sotterraneo in vista	646
40	quasi parallelepipedo	sotterraneo in vista	713
41	quasi parallelepipedo	sotterraneo in vista	695
42/2	quasi parallelepipedo	sotterraneo in vista (destinato a trattamento acque reflue)	980
46	subellittico	interrato	2708
			6438

Il 3° gruppo dispone anche dei serbatoi n. 42 e 42/1 della capacità rispettivamente di 980 e 776 m³, utilizzati per il trattamento di acque reflue.

Serbatoi del 4° gruppo

n°	forma	sistemazione	capacità m ³
47	subellittica	interrato	2900
48	subellittica	interrato	2905
49	subellittica	interrato	2900

50	subellittica	interrato	2913
51	cilindrica verticale	interrato	975
52	cilindrica verticale	interrato	982
53	cilindrica verticale	interrato	992
54	cilindrica verticale	interrato	998
55	cilindrica verticale	interrato	298
56	cilindrica verticale	interrato	300
57	cilindrica verticale	interrato	296
58	cilindrica verticale	interrato	300
59	cilindrica verticale	interrato	295
60	cilindrica verticale	interrato	296
61	cilindrica orizzontale	interrato	103
62	cilindrica orizzontale	interrato	103
			17556

Le movimentazioni di prodotti chimici e petrolchimici in ingresso/uscita dal deposito avvengono per il tramite di n. 4 aree di carico/scarico delle autobotti e ferrocisterne. Nel dettaglio:

– pensilina di carico del 1° gruppo, per sole autobotti, comprendente:

n. 4 tubazioni flessibili per il carico dal basso degli automezzi;

– pensilina di carico del 2° gruppo, per sole autobotti, comprendente:

n. 1 braccio articolato per il carico automezzi;

n. 2 tubazioni flessibili per il carico dal basso degli automezzi;

– pensilina di carico del 3° gruppo, per autobotti e ferro cisterne, comprendente:

n. 4 bracci articolati per il carico dall'alto automezzi;

n. 1 braccio articolato per il carico dal basso degli automezzi;

n. 1 braccio articolato per il carico dall'alto delle ferrocisterne;

n. 1 braccio articolato per il carico dal basso delle ferrocisterne;

n. 1 postazione di scarico autocisterne;

– pensilina di carico del 4° gruppo, per autobotti e ferro cisterne, comprendente:

n. 4 bracci articolati per il carico dall'alto automezzi;

- n. 1 braccio articolato per il carico dall'alto delle ferrocisterne;
- n. 2 braccio articolato per il carico dal basso delle ferrocisterne;
- n. 4 postazioni di carico dal basso autocisterne;
- n. 2 postazioni di scarico autocisterne

Altresi i prodotti sono movimentati a mezzo di n. 3 oleodotti (n. 2 da 8" e n.1 da 6") in acciaio inox, che si sviluppano all'interno di un cunicolo interamente ispezionabile avente una lunghezza complessiva di 420 m. circa e che collegano il deposito costiero alle strutture della PO.PE.GE "Porto Petroli di Genova S.p.A."

Sono di seguito riportate, indicativamente, le movimentazioni del deposito costiero degli ultimi 3 anni:

Prodotti	Categoria DM 31.07.34	Movimentato 2012 (t)	Movimentato 2013 (t)	Movimentato 2014 (t)
ortoxilene	B	73155	67476	71707
cicloesanone	B	43817	28631	34628
Pseudo cumene	B	10817	13268	10412
xilene	B	6852	13803	11678
Olio lub. Etro 4	C	3003	/	/
Olio lub. Etro 6	C	2506	/	/
Carmasol 150	B	2172	3871	3354
Olio lub. SN 150	C	1529	3621	/
Olio lub. Ch220r	C	1493	/	/
Carmasol 150 ULN	C	1401	2285	2005
Carmasol 100	B	/	1308	4147
Alchilato	C	735	3180	4310
Olio Lub. SN 500	C	511	1039	/
MEG – glicole monoetilenico	C	190	/	/
Synsol 80s	C	101	/	/
Acetato di butile	B	72	38	/
Acido 2 etilesanoico	C	64	/	/
antigelo	C	24	24	15
Carmasol 200 ULN	C	23	217	20
TOTALE		148.465	138.761	142.276

Attività di Servizio

L'Azienda dispone di due locali adibiti alla manutenzione necessaria per il supporto tecnico alle attività operative: il locale officina elettrica e il locale officina meccanica.

Officina elettrica

Sono svolte manutenzioni su motori elettrici di varia taglia operanti nell'ambito del deposito. Le attività di manutenzione non determinano emissioni in atmosfera. Presso l'officina è presente una mola utilizzata per l'affilatura degli utensili (utilizzo medio 1 h/mese).

Officina meccanica

Sono svolte operazioni di smontaggio di attrezzature varie (pompe, giunti, raccordi, ecc) al fine di verificarne lo stato generale e valutare la necessità di manutenzione (sostituzione elementi usurati). Nel'ambito delle operazioni di manutenzione sono effettuate operazioni di molatura, taglio, riscaldamenti localizzati e saldatura ad elettrodo (circa 50 kg/anno di metallo d'apporto). Quest'ultime attività risultano condotte (qualora le dimensioni dei manufatti lo consentano) con l'ausilio di una bocchetta aspirante che convoglia i fumi all'esterno dell'ambiente di lavoro.

Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni dell'Azienda (COV) sono generate a seguito dell'attività di movimentazione prodotti chimici e petrolchimici: tali vapori o sono recuperati nei serbatoi di partenza dei prodotti stessi

(sistema ciclo chiuso) oppure trattate nell'apposito impianto di contenimento a carbone attivo che determina l'emissione in atmosfera E1. In particolare risulta che le emissioni di vapori sono prodotte e trattate come di seguito indicato:

Riempimento serbatoi:

Tutti i serbatoi del II, III e IV gruppo sono dotati di tubazioni di ritorno vapori collegati all'impianto di abbattimento a carbone attivo. I serbatoi del I gruppo al momento non sono collegati ad alcun sistema di abbattimento delle emissioni; nell'ambito di un programma di adeguamento l'Azienda prevede comunque di collegare anche detti serbatoi del I gruppo al sistema di abbattimento a carbone attivo. Tale attività di adeguamento si concluderà entro aprile 2016.

Carico ferrocisterne:

Il carico dal basso delle ferrocisterne (1 punto di carico alla pensilina del III gruppo e 2 punti alla pensilina del IV) avviene a ciclo chiuso (con recupero nel serbatoio di partenza del prodotto) nella stagione invernale e se inertizzate con azoto; altrimenti i vapori sono inviati al sistema di abbattimento a carbone attivo;

Nel carico dall'alto delle ferrocisterne (1 punto di carico alla pensilina del III gruppo e 1 punto alla pensilina del IV) i vapori sono inviati al sistema di abbattimento a carbone attivo;

Carico autobotti:

Il carico autobotti al II, III e IV gruppo avviene con invio dei vapori prodotti all'impianto di abbattimento a carbone attivo.

Il carico autobotti al I gruppo (attualmente riguardante prevalentemente prodotti di categoria C) avviene senza particolari precauzioni inerenti le emissioni in atmosfera. A seguito del processo di adeguamento impiantistico (entro il 30.04.2016) anche le emissioni determinate dalle attività di carico (con prodotti di categoria B) saranno convogliate all'impianto di abbattimento a carbone attivo.

Carico nave

Il cicloesano in deposito è trasferito presso la PO.PE.GE. S.p.A. tramite oleodotto; le emissioni originate presso la PO:PE.GE. possono essere captate e trasferite all'impianto di abbattimento a carbone attivo.

Impianto a carboni attivi

Il dispositivo di abbattimento è costituito da n. 3 adsorbitori cilindrici orizzontali funzionanti in alternativa o in parallelo (fino ad un massimo di due unità) tramite un sistema di valvole di inclusione/esclusione, contenenti ciascuno 1000 kg di carbone attivo.

La potenzialità di trattamento dell'impianto è di 1000 m³/ora di aria satura di vapori (che corrisponde sostanzialmente al volume massimo di trasferimento prodotti), ed il rendimento è compreso tra il 97% e il 99,5% a seconda delle qualità e concentrazioni di vapori aspirati, della stagione e del grado di saturazione.

I volumi d'aria determinati a seguito delle operazioni di carico delle autobotti/ferrocisterne presso le pensiline o di carico dei serbatoi da nave sono inviati ad uno dei tre adsorbitori, o nei rari casi di contemporaneità (carico da nave + carico autobotti + carico ferrocisterne) a due di essi operanti in parallelo.

La concentrazione di S.O.V. in ingresso all'impianto di abbattimento ed in emissione è monitorata in continuo per mezzo di un gascromatografo dotato di detector FID.

Quando il valore della concentrazione di S.O.V. in uscita dall'impianto di abbattimento raggiunge il valore di 220 mg/Nm³ ($\pm 1\%$ espresso come C.O.T.) e lo mantiene per 20 minuti consecutivi, l'adsorbitore in uso è automaticamente posto fuori servizio ed il flusso gassoso da depurare è automaticamente deviato su un altro adsorbitore.

L'adsorbitore disattivato è sottoposto a rigenerazione dei carboni attivi mediante immissione al suo interno di vapore acqueo prodotto per mezzo di una caldaia da 244 kW alimentata a gasolio.

Il vapore acqueo contenente i solventi desorbiti dai carboni attivi è condensato per mezzo di uno scambiatore a fascio tubiero raffreddato ad acqua ed inviato ad un decantatore.

I solventi recuperati sono inviati in un serbatoio di raccolta e gestiti come rifiuto (slops), mentre l'acqua contenente residui di solvente è raccolta in un serbatoio per essere poi avviata all'impianto di trattamento

acque.

La durata del ciclo di assorbimento è legata alla progressiva saturazione dei carboni, e quindi alla concentrazione dei solventi nell'aria da trattare; in linea di massima si rende necessaria la rigenerazione 2/3 volte al mese e ciascun ciclo di rigenerazione dura circa 3-4 ore.

Tutte le manovre dell'impianto sono comandate da un quadro centralizzato completo di microprocessore.

Le informazioni acquisite dal sistema (concentrazione di S.O.V. in ingresso ed in uscita, portate, lay out dell'impianto con indicazione dello stato di attivazione dei vari dispositivi, etc.) sono visualizzate su un display digitale. I dati analitici sono acquisiti su supporto informatico. I report giornalieri possono essere visualizzati con apposito programma.

E' previsto che i carboni attivi siano avviati alla riattivazione termica dopo 3 anni di esercizio. Dopo 6 anni di esercizio è prevista la sostituzione definitiva.

Per prevenire possibili incendi dei carboni attivi è stata installata, in corrispondenza di ciascun letto, una sonda termometrica che al rilevamento di temperature > 80°C nel filtro attivo (quindi non quello in fase di rigenerazione) determina la chiusura di tutte le connessioni al filtro stesso e attiva una valvola per l'immissione di azoto all'interno dell'impianto. In tale evenienza tutte le attività di movimentazione prodotti sono tempestivamente interrotte.

Relativamente al comparto scarichi in corpo idrico superficiale

Attività

La Società Attilio Carmagnani "AC" S.p.A., svolge attività di sola movimentazione e stoccaggio di prodotti chimici e petroliferi, con esclusione di qualsiasi attività industriale quali miscele, infustamenti, lavorazioni, ecc.

Il deposito di Ge-Multedo è collegato tramite oleodotti con l'adiacente Porto Petroli e possiede un complesso di serbatoi di stoccaggio per complessivi 27504 m³ circa.

I serbatoi sono suddivisi, in base alla disposizione planimetrica, in quattro gruppi, denominati rispettivamente 1° gruppo, 2° gruppo, 3° gruppo e 4° gruppo.

GRUPPO SERBATOI	N° SERBATOI	M ³
I° Gruppo	12	1236
II° Gruppo	7	2274
III Gruppo	6	6438
IV Gruppo	16	17556
TOTALE	41	27504

Presso il Deposito Costiero sono stoccati liquidi infiammabili, classificati di categoria B e C secondo il D.M. 31 luglio 1934.

Pur nella uniformità delle caratteristiche di massima, i quantitativi stoccati e movimentazione dei prodotti possono variare annualmente in funzione delle esigenze della clientela. Da un'analisi storica delle movimentazioni degli ultimi dieci anni ed in considerazione di alcuni rapporti commerciali consolidati, il 90% della movimentazione riguarda Ortossilene, Cicloesano, Xilene, Pseudocumene, Nafta Solvente e Alchilato.

Nel perimetro dell'insediamento sono inoltre compresi le palazzine e magazzini, nonché aree adibite a parcheggio e manovra automezzi.

Le acque di processo da avviare a trattamento derivano essenzialmente dal lavaggio dei serbatoi, dal lavaggio delle linee degli oleodotti (600-700 metri di tubazioni) e dalle pensiline di carico dei prodotti a causa di sversamenti accidentali, perdite, colaggi, ecc.

In aggiunta alle acque di processo vengono convogliate all'impianto di trattamento anche le acque meteoriche di dilavamento ricadenti su alcune superfici dell'insediamento potenzialmente sporche di prodotti.

Provenienza acque reflue di processo e di dilavamento

1) Acque reflue da bacino serbatoi 4° gruppo.

L'area dove sono collocati i serbatoi del 4° Gruppo (n. 16 serbatoi) non raccoglie acque piovane in quanto tali serbatoi sono completamente al coperto e le acque da trattate derivano soltanto dalle operazioni di lavaggio degli stessi serbatoi, tubazioni, pompe, valvole, ecc.

Le acque di lavaggio dei serbatoi e delle linee oleodotti, nonché le acque raccolte nei vari pozzetti presso le installazioni del 4° gruppo (sala pompe, camere di manovra), vengono inviate ad una vasca di accumulo sotterranea della capacità di 30 m³. e da questa pompate direttamente all'impianto di depurazione biologico e precisamente al serbatoio polmone denominato "A" (ex 42/2).

2) Acque reflue da bacino serbatoi 3° gruppo.

Il 3° Gruppo i serbatoi (n. 6 serbatoi) è a cielo aperto, pertanto allo scopo di tenere separate le acque piovane da quelle di lavaggio serbatoi, si provvederà, a mezzo di manichette flessibili, a raccogliere ad ogni lavaggio le acque reflue e convogliarle nella tubazione di invio all'impianto di trattamento biologico (serbatoio "A" ex 42/2), mentre le acque piovane si raccoglieranno nell'invaso.

L'invaso del 3° gruppo che riceve le sorgenti perenni durante tutto l'anno e, in caso di pioggia, tutte le acque meteoriche ricadenti sull'invaso, è stato dotato di due pompe (50 m³/h) ubicate vicino al serbatoio A, che inviano l'acqua tramite tubazioni di pompaggio al Rio Rostan.

Sulla base dell'esperienza maturata in occasione di piogge particolarmente intense, è stata dimostrata la necessità che l'invaso abbia uno scarico di troppo pieno al fine di evitare il rischio di mandare in galleggiamento qualche serbatoio che fosse in quel momento vuoto.

Per far funzionare al meglio lo scarico di troppo pieno la saracinesca di intercettazione del cunicolo di scarico sarà mantenuta aperta, e chiusa manualmente solo in caso di precipitazioni meteoriche particolarmente intense e a carattere alluvionale.

La quantità di acqua meteorica scaricata a seguito dell'attivazione dello scarico di troppo pieno sopra citato, sarà comunque contabilizzata dal contatore installato sullo scarico di emergenza posizionato nella vasca API sotto la "Torre Carmagnani".

Le acque di lavaggio dei serbatoi e delle varie installazioni presenti nel 3° gruppo sono convogliate all'impianto di trattamento biologico (serbatoio polmone A).

3) Acque reflue da bacino serbatoi 2° gruppo

L'area dei serbatoi del 2° Gruppo (n. 7 serbatoi) non raccoglie acque piovane in quanto sono totalmente al coperto, pertanto le acque da trattate derivano soltanto dalle operazioni di lavaggio degli stessi serbatoi, tubazioni, pompe, valvole, ecc.

Tutte le acque di lavaggio dei serbatoi e delle linee oleodotti, nonché le acque raccolte nei vari pozzetti presso le installazioni del 2° gruppo (sala pompe, camere di manovra, piazzole, ecc.), vengono inviate all'impianto di trattamento biologico (serbatoio polmone "A").

4) Acque reflue da bacino serbatoi 1° gruppo.

L'area dei serbatoi del 1° Gruppo (n. 12 serbatoi) non raccoglie acque piovane in quanto sono totalmente al coperto, pertanto le acque da trattate derivano soltanto dalle operazioni di lavaggio degli stessi serbatoi, tubazioni, pompe, valvole, ecc.

Tutte le acque di lavaggio dei serbatoi e delle linee oleodotti, nonché le acque raccolte nei vari pozzetti presso le installazioni del 1° gruppo (sala pompe, camere di manovra, piazzole, ecc.), vengono inviate all'impianto biologico e precisamente al serbatoio polmone denominato "A".

L'acqua di falda che, con portata rilevante, si raccoglie nell'invaso sotterraneo del 1° Gruppo, sarà scaricata, mediante apposita valvola, direttamente nel Rio Rostan .Nel qual caso l'acqua di falda in parola si presentasse sporca e contaminata, la stessa verrebbe pompata al serbatoio polmone A ed inviata all'impianto di trattamento biologico.

5) Acque reflue piazzola di carico 4° Gruppo.

Le acque reflue sono costituite esclusivamente dalle acque piovane che ricadono sulla piazzola di carico dei mezzi, avente una superficie scoperta pari a 450 m². Le acque in oggetto vengono raccolte da apposite canalette e convogliate all'impianto di depurazione (primi 5 mm) o nella rete delle acque superficiali (eccedenza primi 5 mm). A tale scopo le canalette di raccolta delle acque di pioggia sono state intercettate con delle valvole pneumatiche installate a monte ed a valle delle canalette stesse.

Aperto la valvola a monte, l'acqua piovana ricade nella rete di trattamento reflui, aperto la valvola a valle l'acqua piovana finisce nella rete delle acque superficiali. La valvola a valle sarà aperta una volta terminati (verifica stimata) i primi 5 mm di pioggia.

Le valvole in parola saranno aperte e chiuse manualmente dal personale della ditta che sarà sempre

presente 24 ore su 24 ore.

I primi 5 mm di acqua piovana vengono inviate all'impianto di trattamento biologico e precisamente al serbatoio polmone "A".

6) Acque reflue piazzola 3° Gruppo.

Le acque reflue sono costituite esclusivamente dalle acque piovane che ricadono sulla piazzola di carico dei mezzi, avente una superficie scoperta pari a 110 m². Le acque in oggetto vengono raccolte da apposite canalette e convogliate all'impianto di depurazione (primi 5 mm) o nella rete delle acque superficiali (eccedenza primi 5 mm). A tale scopo tutte le canalette di raccolta delle acque di pioggia sono state intercettate con un'unica valvola pneumatica posizionata in modo da consentire il flusso di tutte le acque intercettate dalle canalette stesse.

Aperto la valvola in parola, l'acqua piovana ricade nella rete di trattamento reflui, chiudendo la stessa valvola l'acqua piovana defluisce per tracimazione delle canalette nella rete delle acque superficiali. La valvola sarà chiusa una volta terminati i primi 5 mm di pioggia.

La valvola in parola sarà aperta e chiusa manualmente dal personale della ditta che sarà sempre presente 24 ore su 24 ore.

I primi 5 mm di acqua piovana vengono inviate all'impianto di trattamento biologico e precisamente al serbatoio identificato con la lettera "A".

7) Acque reflue piazzole 2° e 1° Gruppo.

Le acque reflue sono costituite esclusivamente dalle acque piovane che ricadono sulle piazzole di carico dei mezzi, aventi una superficie scoperta rispettivamente pari a 20 m². (1° Gruppo) e 50 mq. (2° Gruppo) Le acque in oggetto vengono raccolte da apposite canalette e convogliate in due distinte vasche di raccolta (m³ 1 circa). Tali vasche sono dotate di due pompe da attivarsi soltanto per i primi 5 mm di pioggia, dopo di che le pompe saranno fermate e le acque tracimeranno dalle rispettive vasche defluendo per normale pendenza nella rete delle acque superficiali.

I primi 5 mm di acqua piovana vengono inviate all'impianto di trattamento biologico e precisamente al serbatoio polmone lettera "A".

In relazione alle piazzole di carico del 4° e 3° Gruppo e nell'ambito di applicazione del RIR, il Comune di Genova ha comunicato all'Azienda la necessità di contenere all'interno del proprio confine tutte le aree di danno legate ad elevata letalità sulla linea ferroviaria Ventimiglia – Genova presso il Deposito Costiero, al fine di garantire la compatibilità territoriale delle opere progettate dal Comune stesso con la presenza dell'insediamento.

La ditta Attilio Carmagnani "AC" S.p.A., nella volontà di adeguarsi ai nuovi criteri di classificazione territoriale adottati da parte del Comune di Genova, nell'ambito della pianificazione territoriale in corso ha provveduto a realizzare i lavori descritti nella relazione di non aggravio di rischio, ai sensi del D.M. Ambiente 09.08.2000.

Nello specifico è stato scelto di realizzare un sistema di raccolta ed allontanamento degli eventuali sversamenti di prodotto in corrispondenza dei punti di carico le cui aree di danno connesse ad elevata letalità hanno estensione tale da uscire all'esterno del perimetro SUD del Deposito Costiero andando ad interagire con la linea ferroviaria Genova – Ventimiglia.

I punti di carico corrispondono alle pensiline del 4° e 3° Gruppo per il carico dei carri cisterna ferroviari e delle autobotte.

Le opere realizzate hanno la funzione di drenare i liquidi rilasciati, in caso di rottura dei bracci di carico, evitando la formazione di pozze persistenti al suolo, quindi, i fuochi di pozza relativi.

Presso i punti di carico/scarico delle ferro cisterne sono stati realizzati dei bacini di raccolta (n. 3) che permettono di convogliare i liquidi rilasciati, per mezzo di tubazioni interrate, verso la fossa della "pesa ferroviaria". Tale fossa, di volume pari a circa 30 m³ è in grado di ospitare tutto il volume di liquido potenzialmente rilasciabile pari a 9,3 m³. Nella fossa in parola è installata una pompa ad immersione che consente di inviare i liquami in una successiva vasca API e da questa al serbatoio di accumulo "A". Analogamente, presso i punti di carico delle autobotti, sono state potenziate le canalette di raccolta al fine di contenere anche gli eventuali liquidi prodotti in caso di incidenti rilevanti ai bracci di carico. Tali liquami verranno convogliati all'impianto di raccolta reflui (serbatoio "A") in grado di ospitare volumi ben maggiori dei 10 m³ di liquidi potenzialmente rilasciabili.

8) Acque reflue del sistema di Well Point.

Acque emunte da sistema di Well Point (circa 80 punti) fronteggiante il tratto ferroviario e realizzato per intercettare e separare le acque di falda potenzialmente inquinate dai bacini serbatoi del 4° e 3° Gruppo.

Le acque emunte dal sistema sopra citato vengono pompate all'impianto di trattamento biologico

(serbatoio "C" ex n° 42). Tali acque vengono conteggiate da un contatore che al momento del sopralluogo indicava 14950,4 m³.

9) Acque reflue da sistema MISE

Acque emunte dal sistema di Messa In Sicurezza di Emergenza del sito approvato dal Comune di Genova con Prot. n. 289602/BF del 23.09.2013. l'attivazione della rete dei pozzi risulta indispensabile a seguito dello sversamento notificato alle autorità competenti ai sensi dell'art. 242 D. Lgs. 152/06 con Prot. n. 061/2014 del 29.08.2014.

Sono stati realizzati n. 5 pozzi di emungimento dotati di pompe sommerse che inviano i liquami all'impianto di depurazione generale (serbatoio A).

10) Acque reflue provenienti dallo spurgo dei piezometri di monitoraggio

Le acque di spurgo dei piezometri di monitoraggio vengono prodotte ogni qual volta si effettuano le campagne di campionamento delle acque di falda previste dal programma di monitoraggio approvato nel Piano di Caratterizzazione; piano che stabilisce, il campionamento e di conseguenza lo spurgo dei piezometri con frequenza trimestrale.

Si prevede che potranno essere estratti circa 1,5 m³ di acque reflue a campagna di monitoraggio trimestrale. Tali acque vengono caricate in cisternette e portate all'impianto di depurazione generale (Serbatoio A).

Dal 2012 la ditta Attilio Carmagnani "AC" S.p.A. (nota prot. n. 20361 del 15.02.2012) ha potenziato il sistema di accumulo delle acque reflue utilizzando anche il serbatoio n. 45 della capacità di circa 2700 m³ ed attualmente fuori dal ciclo produttivo del deposito. Tale serbatoio viene impiegato in aggiunta o in sostituzione al serbatoio denominato "C" (500 m³), al fine di avere a disposizione un ulteriore spazio contenitivo in caso di eventi meteorici eccezionali e nella necessità di interventi di manutenzione particolari. In caso di eventi meteorici con grandi quantitativi di pioggia caduta in limitati intervalli temporali, l'acqua non riesce più ad essere assorbita dalla rete di captazione e tracimando può allagare le camerette sotterranee dei serbatoi interrati, contaminandosi. Questa circostanza sebbene non comporti di fatto una dispersione all'esterno del deposito di acque contaminate, genera tuttavia volumi supplementari di acque da trattare. Inoltre, temperature inferiori allo 0°C possono causare inconvenienti nelle tubazioni di trasferimento e nei serbatoi/contenitori di minore dimensione quali la vasca di flocculazione o la cisterna del latte di calce, con la conseguente fermata dell'impianto di depurazione. anche in questo caso le acque reflue continuano ad essere prodotte in relazione all'attività industriale in corso, ed è pertanto opportuno potere disporre di spazi aggiuntivi di accumulo.

Il serbatoio n.45 non è dotato di tetto ed è collegato agli altri serbatoi, già destinati alla depurazione delle acque reflue, tramite condotte.

Al momento la misurazione dei primi 5 mm di acqua piovana ricadenti sulle piazzole di carico/scarico indicate ai punti 5), 6) e 7), mediante un unico pluviometro posizionato su una zona ubicata presso la portineria dell'insediamento, sempre visibile dal personale di servizio. Il raggiungimento dei primi 5 mm di pioggia viene opportunamente segnalato (segnale acustico, luminoso, ecc.) e l'operatore provvede alle operazioni manuali necessarie per il lo scarico delle acque eccedenti nella rete delle acque superficiali.

Tale sistema centralizzato era stato adottato in quanto risulta tecnicamente difficile installare delle singole postazioni di rilevamento presso i siti interessati; difficoltà dovute al fatto di dover dotare le strumentazioni di idonei sistemi antideflagranti.

In relazione a quanto sopra indicato, la ditta Attilio Carmagnani "AC" S.p.A. ha redatto un protocollo di gestione della strumentazione in parola, nonché di tutte le procedure interne adottate al fine di garantire la raccolta dei soli primi 5 mm di acqua piovana e l'allontanamento delle acque eccedenti. Protocollo inviato alla Provincia di Genova in data 01.12.2003 ed assunto al protocollo provinciale del 03.12.2003 n° 126210.

La ditta Attilio Carmagnani "AC" S.p.A., nel presentare istanza di Autorizzazione Unica Ambientale, chiede di modificare la vigente procedura inerente la gestione del pluviometro per la contabilizzazione dei primi 5 mm di pioggia, in considerazione del fatto che a partire dal luglio 2014 il servizio di portineria è stato terziarizzato e risulta opportuno che tali delicate e specifiche manovre siano effettuate da personale direttamente dipendente dall'Azienda.

A questo scopo la ditta intende modificare la procedura prevedendo la raccolta in continuo delle acque di pioggia in relazione alla striscia lavorativa del personale e precisamente:

- durante le ore lavorative, in caso di eventi meteorici, tutte le acque piovane che dilavano le superfici dei punti di carico del 4°, 3°, 2° e 1° Gruppo verranno raccolte in continuo mantenendo le valvole pneumatiche aperte e convogliate all'impianto di depurazione chimico-biologico;

- alla fine della giornata lavorativa, il personale addetto al Deposito Costiero, provvederà all'effettuazione di un lavaggio accurato delle aree dei punti di carico, tramite l'impianto antincendio, e le acque reflue inviate all'impianto di depurazione. Ultimata l'operazione di lavaggio vengono convertite le

valvole pneumatiche e le eventuali successive acque di pioggia verranno scaricate direttamente in corpo recettore come acque bianche;

- all'inizio della nuova giornata di lavoro, il personale provvederà alla apertura delle valvole pneumatiche al fine di raccogliere eventuali spandimenti di liquami e acque meteoriche di dilavamento delle arre in oggetto.

In relazione a quanto sopra indicato, la ditta Attilio Carmagnani "AC" S.p.A. dovrà predisporre un protocollo di gestione contenente tutte le procedure interne adottate per la prevenzione dell'inquinamento delle acque di pioggia e di lavaggio, nonché le modalità di formazione ed informazione del personale addetto.

Oltre alle acque reflue sopra elencate, da ciclo lavorativo della ditta Attilio Carmagnani "AC" S.p.A. vengono prodotti dei reflui da avviare al trattamento di depurazione derivanti da un impianto di abbattimento vapori a carboni attivi rigenerabili.

Tale impianto è stato installato dall'Azienda al fine di abbattere i vapori di solventi organici provenienti dai serbatoi durante lo scarico delle navi e/o durante le operazioni di carico/scarico delle autobotti e dei carri ferroviari.

L'impianto in oggetto è stato autorizzato dalla Provincia di Genova – Servizio Aria e Rumore – autorizzazione n° 3183 del 20.05.2003 .

L'impianto di abbattimento vapori produce uno scarico di acqua di raffreddamento utilizzata per abbassare la temperatura dei vapori di solvente in uno scambiatore a fascio tubiero.

Il medesimo impianto produce periodicamente anche delle acque reflue che vengono trattate tramite l'impianto di depurazione (chimico-biologico) acque industriali e dilavamento presente presso lo stabilimento.

Impianto abbattitore vapori

L'impianto di abbattimento a carboni attivi ha potenzialità di trattamento di 1000 m³/ora di aria satura di vapori e rendimento compreso tra il 97% ed il 99,5% a seconda delle qualità e concentrazioni di vapori aspirati della stagione e del grado di saturazione.

Il dispositivo di abbattimento dell'impianto è costituito da n°3 adsorbitori cilindrici orizzontali funzionanti in alternativa o in parallelo (fini ad un massimo di due) tramite un sistema di valvole di inclusione/esclusione, contenenti ciascuno 1000 kg di carbone attivo.

L'aria aspirata durante le operazioni di carico delle autobotti presso le pensiline o di carico serbatoi da nave è inviata ad uno dei tre adsorbitori o, nei rari casi di contemporaneità (due navi insieme oppure nave più autobotti più carri cisterna) a due di essi funzionanti in parallelo.

La concentrazione di S.O.V. in emissione è monitorata in continuo per mezzo di gascromatografo.

Quando il valore della concentrazione di S.O.V. in uscita dall'impianto di abbattimento raggiunge il valore di 250 mg/Nm³ e lo mantiene per 20 minuti, l'adsorbitore in uso con i carboni da rigenerare è automaticamente posto fuori servizio ed il flusso gassoso da depurare è automaticamente deviato su un altro adsorbitore.

Le logiche automatiche programmate consentono di avere sempre filtri di condizioni di esaurimento differenziate in modo da non avere mai due adsorbitori che si esauriscono contemporaneamente, anche in condizioni di utilizzo parallelo.

L'adsorbitore disattivato è sottoposto a rigenerazione dei carboni attivi mediante immissione al suo interno di vapore acqueo a 7 bar e 110°C che estrae i solventi desorbiti dai carboni e li trasporta ad uno scambiatore di calore a fascio tubero, nel quale la temperatura viene abbassata tramite il flusso d'acqua in controcorrente prelevata dall'acquedotto pubblico.

Il vapore acqueo di strappaggio condensando trascina con sé le tracce di solvente strippate all'interno dell'adsorbitore. Il liquido condensato viene convogliato all'interno di un cilindro orizzontale decantatore di separazione; in tale cilindro le componenti leggere (solvente) vengono separate per galleggiamento e inviate al serbatoio da 1 m³, di accumulo dei reflui, mentre lo strato pesante (acqua con tracce di solvente) viene inviato ad un secondo serbatoio di accumulo anch'esso della capacità di 1 m³.

Nei due distinti recipienti da 1000 litri, sistemati su pallets, si raccolgono pertanto rispettivamente:

- nel primo le acque reflue con modeste tracce di solvente;
- nel secondo i solventi con modeste tracce di acqua.

I solventi con modeste tracce di acqua sono gestiti come rifiuti, conferiti in un serbatoio appositamente dedicato e quindi periodicamente smaltiti presso ditte autorizzate.

Le acque reflue con modeste tracce di solvente, tramite tubazione fissa, saranno convogliate al serbatoio "A" di accumulo delle acque reflue dello stabilimento, da trattare nell'impianto di depurazione chimico-biologico.

Ultimata la fase di rigenerazione con vapore, il carbone attivo è nuovamente pronto per un nuovo ciclo di adsorbimento.

La durata del ciclo di assorbimento è legata alla concentrazione dei solventi nell'aria da trattare; generalmente si rende necessaria la rigenerazione circa 2 volte al mese, e ciascun ciclo di rigenerazione dura circa 2 ore.

In ogni operazione di rigenerazione si producono circa 50-100 litri di solvente condensato e circa 300-500 litri di solvente in fase acquosa (acque reflue).

In totale si hanno pertanto da 150 a 500 litri alla settimana di acque reflue, che sono una piccola quantità rispetto alla produzione ordinaria di acque reflue dell'impianto, pari a circa 240 m³ alla settimana.

Data la qualità delle acque suddette e la modesta quantità delle stesse, il trattamento di depurazione (chimico-biologico) può essere lo stesso al quale sono sottoposte tutte le altre acque reflue dello stabilimento.

In conclusione all'impianto di depurazione vengono complessivamente convogliate le seguenti tipologie di acque reflue di processo e di dilavamento:

- 1) Acque reflue da bacino serbatoi IV Gruppo.
- 2) Acque reflue da bacino serbatoi III Gruppo.
- 3) Acque reflue da bacino serbatoi II Gruppo.
- 4) Acque reflue da bacino serbatoi I Gruppo.
- 5) Acque reflue piazzola di carico IV Gruppo.
- 6) Acque reflue piazzola III Gruppo.
- 7) Acque reflue piazzola II e I Gruppo.
- 8) Acque reflue del sistema di Well Point.
- 9) Acque reflue dal sistema MISE.
- 10) Acque reflue derivanti dallo spurgo dei piezometri di monitoraggio.
- 11) Acque reflue da impianto abbattimento vapori.

Impianto di depurazione

Tutte le acque reflue di processo, lavaggio e di dilavamento delle aree considerate a rischio di inquinamento, vengono inviate al serbatoio polmone identificato con la lettera "A" e/o al serbatoio n° 45 per essere successivamente pompate al serbatoio identificato come "C" e da questo all'impianto di depurazione chimico biologico. Le uniche acque reflue che vengono inviate direttamente al serbatoio "C" sono quelle derivanti dal sistema di Well Point, dal sistema MISE e dallo spurgo dei piezometri.

L'impianto di depurazione chimico-biologico consiste in:

1) Serbatoio per l'accumulo giornaliero delle acque da trattare biologicamente identificato come "serbatoio C" (ex serbatoio 42) della capacità utile di 500 m³.

2) Vasca per il trattamento biologico dei reflui con capacità pari a 500 m³ identificata con il serbatoio "B" (ex 42/1). In tale vasca, caricata preliminarmente con batteri specifici, il pH è neutralizzato mediante dosaggio automatico di acido solforico o soda , quindi viene insufflata aria e dosata una certa quantità di fosforo e azoto.

I tempi di reazione biologica sono variabili in dipendenza della qualità delle acque reflue da depurare.

3) Sistema di flocculazione dell'effluente dal trattamento biologico, per l'abbattimento del COD residuo ed eventuali torbidità. Il sistema è costituito da un flocculatore da 10 m³, n°3 serbatoi di stoccaggio per latte di calce, cloruro ferrico e flocculante, n°2 serbatoi per il deposito dei fanghi scaricati dal flocculatore della capacità di 15 m³ ciascuno.

4) In uscita dal flocculatore l'acqua viene convogliata nell'esistente vasca API ubicata nelle vicinanze della "Torre Carmagnani". Tale manufatto è costituito da due vasche affiancate della capacità complessiva di 125 m³ dove vengono eliminate le eventuali sostanze oleose ancora presenti.

5) Dalla vasca API le acque vengono inviate, a mezzo di due pompe (15 m³/h), a n°2 filtri a carboni attivi disposti in serie, della capacità di circa 3 m³ ciascuno. Ogni filtro viene riempito con circa 800 Kg di carboni attivi.

Un sistema di valvole consente di ruotare tra di loro i tre filtri, in modo da invertire a piacimento la sequenza di attraversamento dei filtri stessi da parte dell'acqua da trattare, permettendo così uno sfruttamento più efficace degli stessi.

Tutte le sostanze oleose e slops trattenuti e separati nelle varie vasche trappola e vasche Api che fanno parte dell'intero sistema di trattamento, vengono pompate e stoccate all'interno di apposite cisterne interrate.

L'impianto di trattamento sopra descritto ha una potenzialità di circa 60 m³ ogni ciclo.

L'impianto di depurazione risulta dotato di misuratore di portata allo scarico e di pozzetto di campionamento per i prelievi fiscali. Dato indicato al momento del sopralluogo m³ 87094,31.

Un analogo misuratore di portata è stato installato sullo scarico delle acque che recapitano direttamente nel canale di adduzione al porto petroli (mare). Dato indicato al momento del sopralluogo m³ 144076,6.

Dall'impianto di abbattimento vapori a carboni attivi rigenerabili, installato dall'Azienda al fine di abbattere i vapori di solventi organici provenienti dai serbatoi durante lo scarico delle navi e/o durante le operazioni di carico delle autobotti e dei carri ferroviari, deriva anche uno scarico di acqua di raffreddamento impiegata nel sistema per abbassare la temperatura dei vapori di solvente in uno scambiatore di calore.

L'acqua di raffreddamento, durante il processo sopra descritto, non viene a contatto con alcun tipo di solvente e/o sostanza che possa causare fenomeni di contaminazione della stessa.

Acqua di raffreddamento

Per ogni operazione di rigenerazione, la portata di acqua necessaria per la refrigerazione risulta di circa 15 m³/ora.

Considerando che ogni ciclo di rigenerazione dura circa 2 ore, viene pertanto prodotta una quantità di acqua di raffreddamento pari a circa 30 m³.. Annualmente vengono prelevati e scaricati nel rio Rostan mediamente circa 2000 m³.

Il recapito finale delle acque di raffreddamento è il rio Rostan che viene raggiunto non direttamente ma tramite una tubazione a vista, parte metallica e parte in PVC, che convoglia le stesse in una canaletta di raccolta delle acque bianche, e da questa giungono nel corpo recettore finale.

La tubazione di scarico che collega l'impianto di abbattimento vapori alla canaletta della acque bianche presente una lunghezza di circa 210 metri.

Il pozzetto di campionamento è stato collocato alla fine della tubazione sopra citata e consente di campionare le acque di raffreddamento con esclusione delle acque bianche.

Anche tale scarico è stato dotato di contatore che al momento del sopralluogo indicava 16085,65 m³.

Rumore

1.le attività rumorose sono legate all'uso dei seguenti macchinari:

PORTINERIA

- cancello motorizzato,

TORRE

- n. 3 aspiratori,

CENTRALE TERMICA

- n. 2 compressori,

- caldaia a vapore,

CENTRALE ANTINCENDIO

- n. 3 motopompe",

PRIMO GRUPPO

- n. 5 aspiratori,

- n. 4 pompe (locale interrato),

OFFICINA

- troncatrice,

- mola flessibile,

SECONDO GRUPPO

- n. 4 pompe (esterne),

TERZO GRUPPO

- n. 8 pompe (locale interrato),

- n. 1 estrattore

QUARTO GRUPPO

- n. 10 pompe (locale interrato),

- n. 10 estrattori

- n. 4 ventilatori portatili,

ABBATTITORE

- n. 2 ventilatori,

- n. 4 compressori,

IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE

- n. 4 soffianti,

FERROVIA

- locomotore,

- carri;

2. la valutazione d'impatto acustico è relativa al periodo diurno e notturno sino alle ore 24.00;

3. per ciascuna sorgente sonora il T.C.AA. ha individuato i recettori maggiormente esposti che risultano i seguenti: abitazioni in via Antica Romana angolo via Cassanello, abitazioni in via dei Reggioni, villa Rostan, mentre - per quanto attiene al rumore ferroviario - sono state considerate le abitazioni site in via Opisso;
4. sono stati effettuati rilievi fonometrici durante il periodo di riferimento diurno e notturno in sette differenti postazioni, ubicate sul perimetro dell'azienda, più prossime ai recettori individuati;
5. il tempo di funzionamento dei macchinari rumorosi è stato stimato dettagliatamente in apposita tabella correlata al recettore maggiormente esposto per ciascun macchinario;
6. la lavorazione più rumorosa risulta essere la movimentazione dei carri ferroviari, che avviene due volte alla settimana in arrivo e due volte in uscita, nell'intervallo di tempo compreso tra le ore 21.00 e le ore 24.00. I tempi di manovra della motrice e dei carri di norma non supera i 30 minuti;
7. è stato utilizzato il previsto descrittore del rumore ferroviario ed il SEL considerato non ha tenuto conto, cautelativamente, dei contributi del traffico ferroviario della tratta Genova-Savona che si sviluppa in adiacenza al sito utilizzato per le manovre oggetto delle verifiche fonometriche;
8. le verifiche compiute hanno evidenziato il sussistere di un livello di emissione pari a Leq 63,8 dBA nel massimo;
9. è stato applicato il criterio differenziale, laddove lo stesso risulta applicabile, ovvero per tutte le attività differenti dalla movimentazione ferroviaria;
10. dai dati elaborati, calcoli e misure risultano rispettati i limiti di legge.

Preso atto

degli esiti dell'istruttoria effettuata relativamente agli scarichi in corpo idrico superficiale trasmessa dall'ufficio Acqua della Città Metropolitana di Genova in data 07.08.2015;

della relazione istruttoria in materia di emissioni in atmosfera del competente ufficio aria e oli minerali della Città Metropolitana di Genova in data 11 novembre 2015;

del nulla osta acustico con prescrizioni rilasciato dal Comune di Genova con nota prot.n.PG./2015/263108 /SF del 18.08.2015 pervenuto alla Città Metropolitana il 07 settembre 2015

del parere complessivo del Comune di Genova prot.n.325598/At+AC del 16 ottobre 2015 pervenuto alla Città Metropolitana in data 20 ottobre 2015 relativamente ai profili di competenza urbanistici e ambientali da cui si evince che

Il Settore Urbanistica con nota n.316189 del 09/10/2015, ha espresso quanto segue:

- "... gli impianti oggetto della presente istanza ricadono nel settore 3 dell'Area di Intervento n.4 - Litorale di Multedo - del P.T.C.I.P. A.C.L.";

- "In tale Area di Intervento le funzioni ammesse sono la SM2-Tempo libero/sport e la AE1-Attività portuali. Relativamente al settore 3 le norme transitorie consentono sugli impianti petrolchimici esistenti solo interventi di manutenzione e quelli necessari per il miglioramento delle condizioni di sicurezza. In ogni caso non è consentito l'aumento della capacità di deposito degli impianti petrolchimici. ";

- "Il Progetto definitivo di P.U.C., adottato con D.C.C. n.8 del 4/3/2015, comprende la medesima zona nel settore 2 del Distretto 02 - Carmagnani Fondegga Sud.";

"Tra gli obiettivi della trasformazione è prevista tra l'altro "la realizzazione di un insediamento in grado di conseguire effetti di valenza urbana lungo via Reggioni e di garantire il rispetto della contigua area verde di Villa Rostan (stabilimento Carmagnani). Inoltre "La ricollocazione dello stabilimento della Carmagnani in ambito portuale potrà essere ricercata d'intesa con l'Autorità Portuale di Genova".";

- "Le norme transitorie consentono sugli impianti petrolchimici esistenti, fatta salva la possibilità di provvedere al loro smantellamento, solo interventi di manutenzione straordinaria, nei limiti di cui all'art.7, comma 3, della L.R. 16/2008. In ogni caso non è consentito l'aumento della capacità di deposito degli impianti petrolchimici.";

- Preso atto della dichiarazione della Società richiedente con la quale viene precisato che ai sensi dell'art. 5, comma 2, del D.P.R. del 13 marzo 2013, n.59, le informazioni contenute nella documentazione già in possesso dell'Autorità Competente, attinenti le emissioni in atmosfera presso il Deposito della Attilio Carmagnani "AC" S.p.A., sono rimaste immutate, che pertanto l'autorizzazione in oggetto non è connessa ad un potenziamento della capacità di deposito degli impianti petrolchimici, pur a fronte dell'incompatibilità dell'attività con la strumentazione urbanistica vigente e adottata operante in salvaguardia, si esprime, per quanto di competenza, parere favorevole al rilascio

Ritenuto

di sospendere i monitoraggi dell'aria ambiente disposti con PD n. 3183/03 in considerazione del fatto che entro il 30.04.2016 tutti gli sfiati determinati a seguito delle operazioni di movimentazione di prodotti di cat. B saranno convogliati all'apposito impianto di trattamento a carbone attivo;

di non fissare limiti all'emissione originata dalla caldaia asservita alla produzione del vapore utilizzato per lo strippaggio dei carboni attivi, in considerazione della tipologia del combustibile utilizzato e della potenzialità dell'impianto;

che al momento non ricorrono i presupposti per accogliere la richiesta dell'Azienda di modifica del sistema di gestione dei carboni attivi (riattivazione termica dopo 3 anni di esercizio e sostituzione dopo 6 anni di esercizio);

Dato atto

che in data 01 dicembre 2015 è pervenuta autocertificazione ai sensi dell'art.89 del codice antimafia che attesta l'assenza nei confronti dei soggetti titolari di incarichi e delle posizioni proprietarie rilevanti di situazioni ostative indicate dall'art.67 del medesimo Codice;

che pertanto il presente titolo viene rilasciato ai sensi dell'art.88 comma 4 bis del già citato codice antimafia;

dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interesse da parte del responsabile di procedimento rispetto al procedimento assumendo;

dell'avvenuta verifica contabile inerente il versamento da parte della Attilio Carmagnani "AC" degli oneri istruttori previsti dalla D.G.P.183/2011 tramite Bonifico Intesa San Paolo in data 14.10.2014 (anno 2014).

sussistono pertanto gli elementi per procedere al rilascio dell'autorizzazione unica ambientale.

DISPONE

per quanto in premesse specificato di

- rilasciare autorizzazione unica ambientale - per la durata di 15 anni a decorrere dalla data di adozione del presente provvedimento - ai sensi del D.P.R.59/2013 alla Attilio Carmagnani "AC" S.p.A. relativamente allo stabilimento sito in Via dei Reggio n. 2 (Genova) per i comparti emissioni in atmosfera scarico idrico in pubblica fognatura e acustica;
- autorizzare alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'articolo 269, comma 7, del D.Lgs. 152/06, lo stabilimento della Attilio Carmagnani "AC" S.p.A. sito in Via dei Reggio n. 2;
- autorizzare la ditta Attilio Carmagnani "AC" S.p.A. allo scarico delle acque reflue industriali derivante dall'insediamento produttivo, ubicato in Via dei Reggio 2 nel Comune di Genova, ed avente recapito in corpo idrico superficiale nel punto di coordinate geografiche in proiezione Gauss-Boaga Longitudine Est. 1.486.195 e Latitudine Nord 4.919.247, ai sensi della Parte III del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., e della la l. r. 16 agosto 2005, n. 43, nel rispetto dei limiti di cui alla tabella 3, I colonna, dell'Allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- prendere atto che sotto il profilo acustico nulla osta all'esercizio dell'attività
- di sottoporre la ditta Attilio Carmagnani "AC" S.p.A. al rispetto delle seguenti prescrizioni

Scarichi in corpo idrico superficiale

1. l'impianto di depurazione dovrà essere sottoposto a corretta e costante manutenzione e le relative apparecchiature, strumentazioni e manufatti, dovranno essere tenute sempre in perfetta efficienza;
2. la rimozione dei fanghi dai due serbatoi di stoccaggio dovrà essere effettuata con periodicità tale da evitare eventuali esalazioni moleste;
3. il misuratore di portata dello scarico finale nel Rio Rostan, così come il misuratore di portata delle acque scaricate a mare e posizionato sotto la "Torre Carmagnani", dovranno essere mantenuti sempre in funzione e in perfetta efficienza;
4. la quantità di acqua piovana scaricata a seguito dello scarico di emergenza presente nel bacino del 3° Gruppo dovrà essere contabilizzata dal contatore installato sullo scarico posizionato nella vasca sotto la " Torre Carmagnani";
5. le pensiline di carico delle autobotti dovranno essere soggette a periodica manutenzione, in particolare per quanto riguarda la pavimentazione delle aree e l'efficienza delle canalette e caditoie di raccolta e convogliamento delle acque;

6. il sistema di raccolta ed allontanamento degli eventuali sversamenti di prodotto in corrispondenza dei punti di carico dei carri cisterna ferroviari (pensiline del 3° 4° Gruppo serbatoi) , dovrà essere mantenuto in perfetta efficienza;
7. in relazione alla nuova procedura di regimazione delle acque piovane di dilavamento interessanti le aree delle pensiline di carico del 4°, 3°, 2° e 1° gruppo, la ditta Attilio Carmagnani "AC" S.p.A. dovrà predisporre un protocollo di gestione contenente tutte le procedure interne adottate per la prevenzione dell'inquinamento delle acque di pioggia e di lavaggio, nonché le modalità di formazione ed informazione del personale addetto. Tale documentazione dovrà essere trasmessa alla Città Metropolitana di Genova Direzione Ambiente, entro 60 giorni dal rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale;
8. in riferimento all'acqua di falda che, con portata rilevante, si raccoglie nell'invaso sotterraneo del 1° Gruppo, la ditta dovrà predisporre un protocollo di gestione contenente le procedure interne adottate per rilevare la qualità delle acque e di conseguenza, qualora risultassero contaminate, operare l'invio all'impianto di trattamento biologico anziché lo scarico diretto in copro idrico superficiale. Tale documentazione dovrà essere redatta trasmessa alla Città Metropolitana di Genova Direzione Ambiente, entro 60 giorni dal rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale;
9. l'intera rete di captazione e raccolta delle acque meteoriche e di dilavamento (canalette, cunette, pozzetti, pompe di rilancio, etc...) dovrà essere tenuta costantemente libera da detriti e perfettamente efficiente; i disservizi relativi alle pompe di rilancio dovranno essere annotati sul quaderno di manutenzione e registrazione dati dello scarico, specificando ora e data del guasto e data e ora del ripristino;
10. le strutture impiantistiche utilizzate quali vasche di accumulo, vasche API, pozzetti, caditoie, ecc., dovranno essere sottoposti a periodiche operazioni di pulizia ed eliminazione dei sedimenti depositati sul fondo, nonché a costante manutenzione delle apparecchiature quali pompe, valvole, serrande, chiusini, ecc., che dovranno essere mantenute in perfetta efficienza;
11. i filtri a carboni attivi dovranno essere tenuti in perfetta efficienza ed i prodotti filtranti periodicamente sostituiti al fine di garantire una efficace capacità depurativa;
12. l'intera rete di captazione, raccolta ed allontanamento delle acque bianche (cunette, canalette, caditoie, tombini, tubazioni, ecc.) dovrà essere tenuta costantemente libera da detriti e perfettamente efficiente;
13. le vasche di accumulo e le vasche API, nelle normali condizioni di esercizio, dovranno essere mantenute ad un livello minimo di acque;
14. il contatore installato sulla tubazione di alimentazione dell'acqua di raffreddamento all'impianto di abbattimento vapori, dovrà essere mantenuto in funzione ed in perfetta efficienza;
15. il contatore installato sulla tubazione di scarico delle acque reflue derivanti dal sistema di Well Point, dovrà essere mantenuto in funzione ed in perfetta efficienza;
16. i valori limite di emissione non potranno essere in alcun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate allo scopo, con acque di raffreddamento o di lavaggio;
17. la ditta dovrà provvedere all'esecuzione di analisi di controllo allo scarico delle acque di processo e di dilavamento trattate ogni tre mesi sui seguenti parametri: pH, solidi sospesi totali, BOD, alluminio, arsenico, cadmio, cromo totale, ferro, manganese, mercurio, nichel, piombo, rame, zinco, cloruri, solfuri, azoto ammoniacale, idrocarburi totali, fenoli, aldeidi, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, tensioattivi totali, solventi clorurati. Le analisi dovranno essere eseguite su campioni medi compositi sulle tre ore con metodiche IRSA-CNR. Modalità di campionamento differenti dovranno essere giustificate nel verbale di campionamento. I risultati analitici dovranno essere trasmessi alla Provincia di Genova con cadenza trimestrale. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato, il quale dovrà indicare nel referto l'appartenenza al proprio Ordine Professionale ed i metodi analitici utilizzati. I risultati dovranno essere corredati da un verbale di campionamento che contenga la descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione all'atto del campionamento, delle modalità di campionamento, delle modalità di conservazione del campione. Il campione dovrà essere prelevato dal personale del laboratorio che effettuerà le analisi. Le operazioni di campionamento, prelievo e conservazione del campione dovranno essere conformi alle metodiche IRSA-CNR;

18. la ditta dovrà provvedere all'esecuzione di analisi di controllo allo scarico delle acque di raffreddamento ogni 12 mesi sui seguenti parametri: temperatura, pH, solidi sospesi totali, COD, solventi organici aromatici. Le analisi dovranno essere eseguite su campioni medi compositi sulle tre ore con metodiche IRSA-CNR. Modalità di campionamento differenti dovranno essere giustificate nel verbale di campionamento. I risultati analitici dovranno essere trasmessi alla Provincia di Genova con cadenza annuale. Le analisi dovranno essere eseguite da Tecnico abilitato, il quale dovrà indicare nel referto l'appartenenza al proprio Ordine Professionale ed i metodi analitici utilizzati. I risultati dovranno essere corredati da un verbale di campionamento che contenga la descrizione dello stato di funzionamento dell'impianto di depurazione all'atto del campionamento, delle modalità di campionamento, delle modalità di conservazione del campione. Il campione dovrà essere prelevato dal personale che effettuerà le analisi. Le operazioni di campionamento, prelievo e conservazione del campione dovranno essere conformi alle metodiche IRSA-CNR;
19. Contestualmente all'invio dei referti analitici di cui al punto 2 lett. q) e r), dovranno essere comunicati i valori segnati dai contaltri di cui al punto 2 lett. c), d), n) e o), al momento del campionamento;
20. le pendenze di scorrimento delle superfici impermeabili interessate dovranno essere tali da garantire il regolare deflusso delle acque ai sistemi di raccolta e convogliamento (caditoie, pozzetti, griglie, ecc.);
21. la superficie delle aree esposte ad inquinamento dovrà essere mantenuta in buon stato di manutenzione priva di crepe, fessurazioni, buche, ecc., al fine di evitare infiltrazioni negli strati superficiali del suolo di acque contaminate;
22. per lo smaltimento dei fanghi, dei carboni attivi, degli slops, dei solventi con tracce di acqua, ecc., dovrà essere impiegata apposita ditta autorizzata ai sensi di legge; la documentazione relativa alle operazioni di smaltimento dovrà essere conservata dal titolare dello scarico e messa a disposizione, su richiesta della Città Metropolitana di Genova e delle strutture tecniche di controllo per un periodo di cinque anni;

Non sarà consentito lo scarico di acque, provenienti da attività ed impianti non espressamente contemplati nella presente autorizzazione. L'eventuale necessità di trattare acque diverse dovrà essere preventivamente comunicata alla Città Metropolitana di Genova. Qualunque ampliamento e/o modifica sostanziale dell'impianto di depurazione o del ciclo produttivo che determini variazioni della qualità delle acque da sottoporre a trattamento, dovrà essere preventivamente autorizzato dalla Città Metropolitana di Genova, fermo restando l'osservanza delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione al momento in vigore;

Dovranno essere resi sempre accessibili l'impianto di trattamento e lo scarico per campionamenti e sopralluoghi ai sensi dell'art. 101, comma 3 del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

Il titolare dello scarico, ai sensi dell'art. 11, punto 5, della l. r. 16 agosto 1995, n. 43, dovrà tenere un quaderno di registrazione dei dati e di manutenzione contenenti le seguenti informazioni:

- data e ora di disservizi dell'impianto di depurazione;
- periodo di fermata dell'impianto (ferie, manutenzioni...);
- manutenzioni ordinarie e straordinarie all'impianto trattamento reflui;
- data e ora dei prelievi effettuati per le analisi periodiche
- quanto espressamente indicato nella parte prescrittiva del presente provvedimento.

Tale quaderno dovrà essere a fogli non staccabili e i suoi fogli dovranno essere numerati a cura del titolare dello scarico. Esso dovrà essere esibito a richiesta della Provincia e delle strutture tecniche di all'art. 5 della l. r. 43/95, unitamente ad eventuali e ulteriori documenti relativi al trasporto di acque, fanghi e liquami.

Emissioni in atmosfera

23. I prodotti di cat. B al II, III, IV gruppo di serbatoi o alle relative pensiline di carico dovranno essere movimentati con le seguenti modalità:
 - nel caso di riempimento di ferrocisterne, dovrà essere effettuato il recupero delle S.O.V. mediante ciclo chiuso o in alternativa le S.O.V. dovranno essere captate e inviate all'impianto di abbattimento;
 - nel caso di riempimento di autobotti, dovrà essere sempre effettuata la captazione delle S.O.V. e il loro invio all'impianto di abbattimento;

- nel caso di riempimento di serbatoi, gli sfiati degli stessi dovranno essere sempre convogliati all'impianto di abbattimento.

24. Entro il 30.04.2016 L'Azienda dovrà provvedere a collegare anche gli sfiati dei serbatoi del I gruppo e la relativa pensilina di carico all'impianto di abbattimento a carbone attivo; dopodiché la movimentazione di prodotti di cat. B e/o prodotti clorurati al primo gruppo dovrà essere effettuata con l'ausilio del sistema di abbattimento a carbone attivo regolarmente in funzione;
25. Fino al 30.04.2016 la movimentazione dei prodotti (escluso i prodotti clorurati) presso il 1° gruppo potrà essere effettuata senza dispositivi di captazione dei vapori in considerazione della tipologia dei prodotti (prevalentemente di cat. C) e della esiguità dei quantitativi movimentati.
26. L'Azienda dovrà garantire il rispetto dei seguenti limiti (riferiti a 0°C e 1013 hPa):

	origine	inquinanti	mg/m³
E1	impianto a carboni attivi	S.O.V.	250 (*)

(*) espresso come C.O.T.

27. Annualmente l'Azienda dovrà effettuare controlli analitici per la determinazione della concentrazione di C.O.T. a monte e a valle dell'impianto di abbattimento originante l'emissione E1 e valutare l'efficienza di abbattimento degli impianti stessi;
28. L'accertamento delle caratteristiche delle emissioni dovrà avvenire mediante rilevamento analitico sperimentale da effettuarsi adottando le seguenti metodologie:
- manuale U.N.I.CHIM. n.158: modalità di campionamento
 - metodo U.N.I. EN n. 16911: determinazione della portata;
 - metodo UNI 13526: determinazione del carbonio organico totale
29. Le analisi di cui al precedente punto 27 dovranno essere effettuate con cadenza annuale (entro il 31.12 di ogni anno) e dovranno essere conservate a cura dell'Azienda per almeno 5 anni dalla data di esecuzione.
30. L'Azienda dovrà garantire il corretto funzionamento del dispositivo gascromatografico e del relativo sistema di registrazione asservito all'impianto di abbattimento a carboni attivi;
31. Il dispositivo gascromatografico dovrà essere sottoposto ad una calibrazione almeno quadrimestrale. Copia della documentazione relativa alla calibrazione (certificato di calibrazione, gascromatogrammi, standards utilizzati, retta di calibrazione etc.) dovrà essere conservata dall'Azienda per almeno 5 anni dalla data di esecuzione;
32. L'azienda dovrà procedere ad un controllo mensile del corretto funzionamento del dispositivo gascromatografico mediante analisi di un campione standard certificato. I risultati dell'analisi dovranno essere contenuti entro un 5% di errore; Nel caso in cui l'errore superi la soglia di tolleranza del 5%, l'Azienda dovrà procedere all'effettuazione di una nuova calibrazione;
33. Le date di effettuazione delle calibrazioni dovranno essere annotate nel registro di cui al successivo punto 15;
34. Il processo automatico di rigenerazione dei carboni attivi sarà attivato al raggiungimento e al mantenimento per almeno 20 minuti di un valore di concentrazione di S.O.V. al camino E1 superiore al valore di soglia fissato di 220 mg/Nm³ espresso come C.O.T.;
35. In conformità a quanto già disposto dal Provvedimento Dirigenziale n. 3183/03 i carboni attivi dell'impianto dovranno essere sottoposti al processo di riattivazione termica entro un massimo di 3 anni dalla messa in esercizio;
36. In conformità a quanto già disposto dal Provvedimento Dirigenziale n. 5687/03 I carboni attivi dell'impianto dovranno essere sostituiti quando necessario e comunque non oltre due cicli di esercizio di 3 anni ciascuno;

37. L'Azienda dovrà annotare su un registro preventivamente vistato dalla Città Metropolitana di Genova tutte le operazioni di manutenzione effettuate e prescritte ai precedenti punti 31, 32, 33, 35, 36. Il suddetto registro dovrà essere conservato a cura dell'Azienda per almeno 3 anni a partire dall'ultima registrazione per consentire gli eventuali controlli da parte degli enti competenti.
38. In caso di disservizio dell'impianto di abbattimento, le attività di movimentazione dei prodotti di cat. B dovranno essere interrotte nel più breve tempo possibile e non potranno riprendere sino al completo ripristino delle funzionalità.
39. I disservizi dovranno essere annotati sui registri di cui al precedente punto 15.
40. Per l'alimentazione della caldaia l'Azienda dovrà utilizzare gasolio con caratteristiche merceologiche conformi a quanto prescritto dall'all. X alla parte V del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii;
41. L'Azienda dovrà sottoporre il bruciatore della caldaia a manutenzione ordinaria (pulizia, disincrostazione e messa a punto del bruciatore) da effettuarsi semestralmente da Ditta abilitata e specializzata del settore.
42. I tracciati di registrazione dell'impianto a carboni attivi dovranno essere conservati dall'azienda per almeno 3 anni a partire dall'ultima registrazione per consentire gli eventuali controlli da parte degli enti competenti.

RUMORE

43. dovranno essere utilizzati i macchinari valutati dal T.C.A.A. ed elencati in premessa
44. i macchinari utilizzati dovranno essere mantenuti in perfetta efficienza;
44. le manovre ferroviarie dovranno essere contenute nella fascia oraria compresa tra le ore 21.00 e le ore 23.00, fatte salve eccezioni dovute a ritardi sulla linea o comunque da fatti esterni alla volontà dell'Azienda.

L'efficacia del presente Provvedimento è sottoposta alla condizione risolutiva del ricevimento di comunicazione antimafia da parte della Prefettura di Genova.

Contro il presente provvedimento può essere proposto ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni o, alternativamente, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dal ricevimento del provvedimento medesimo.

BRESCIANINI CECILIA

Con la sottoscrizione il dirigente attesta di avere esaminato l'istruttoria preordinata all'adozione del presente provvedimento e ritiene che sussistano le condizioni per adottare l'atto nel pieno rispetto della regolarità e correttezza amministrativa.

PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE E VISTO ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA

Ai sensi dell'articolo 147-bis del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267

PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE

Il presente provvedimento produce effetti diretti sulla situazione economico-finanziaria e/o sul patrimonio dell'ente per cui si esprime parere FAVOREVOLE.

VISTO ATTESTANTE LA COPERTURA FINANZIARIA

S E	Codice	Cap	Azione	+	Importo €	Prenotazione		Impegno		Accertamento		CIG	CUP	Note	
						N	Anno	N	Anno	N	Anno				
E	3010201	33	3003771	+	580,00					273	2014				
TOTALE ENTRATE					+	580,00									
TOTALE SPESE					+	0,00									

Il funzionario che ha effettuato la verifica contabile

CALI' CLAUDIO

Il Responsabile del Servizio Finanziario

Attestazione di esecutività

La determinazione dirigenziale è diventata esecutiva, ai sensi dell'art. 151, comma 4, del TUEL d.Lgs 267/2000 o dell'art. 77, comma 4, del Regolamento Provinciale sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, dal 10 dicembre 2015

f.to Il Segretario Generale o suo delegato

Genova, li 10 dicembre 2015

Certificato di pubblicazione

La determinazione dirigenziale è pubblicata all'Albo Pretorio On Line della Città Metropolitana di Genova dal **10 dicembre 2015** al **25 dicembre 2015**